

Violenza sulle donne, il governo taglia i fondi. Servono per l'Ici

I 20 milioni di euro stanziati da Prodi andranno a coprire il taglio della tassa. Scoppia la rivolta: decisione infamante

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

FATTI E PAROLE Ricordate l'indignazione del centrodestra per la violenza subita da due donne a Tor di Quinto e alla Storta, periferia romana, alla vigilia delle elezioni? Era clima da campagna elettorale, appunto. Il governo, infatti, ha deciso di tagliare il

Fondo per la lotta alla violenza sulle donne previsto dalla Finanziaria 2008 per coprire il taglio dell'Ici. Il governo Prodi aveva stanziato 20 milioni per prevenire la violenza e dare un sostegno alle donne che ne erano rimaste vittime. Dure le reazioni del Pd. Le deputate Emilia De Biasi, Manuela Ghizzoni e Carmen Motta giudicano «incredibile» la decisione del governo. Imbarazzo della ministra delle pari Opportunità, Mara Carfagna, che ha provato a dire: «Per contrastare il doloroso fenomeno servono norme che garantiscano misure

di protezione integrale contro la violenza di genere, pene severe e processi più veloci. I fondi che chiederò di stanziare serviranno per il sussidio e l'attuazione di una normativa che è allo studio dei tecnici». Il ministro ombra del Pd, Vittoria Franco, annuncia un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia Giulio Tremonti e al premier. «È molto

grave - dice - che per coprire il taglio indiscriminato dell'Ici a vantaggio anche delle fasce più abbienti il governo tagli i fondi a tutta una serie di politiche sociali». Barbara Pollastrini, che quel Fondo aveva creato, è «indignata, ma anche amareggiata per i livelli di cinismo che, con questa destra, può raggiungere la politica».

Il Telefono Rosa, associazione impegnata contro la violenza sulle donne, chiede un intervento della ministra. «Decisione infamante - dice la presidente Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - siamo di fronte al funerale delle donne visto che le risorse che dovrebbero finanziare i diritti di chi subisce uno dei crimini più orrendi, appunto lo stupro, vanno per l'Ici, a vantaggio di proprietari che magari vanno in giro con una Ferrari...». Valeria Ajovalasit, presidente di **Arco-donna**, la definisce «una vergognosa mossa finanziaria che offende milioni di donne». «La scelta del governo» è quella di «non adottare strumenti propagandistici o di facciata», commenta la leghista, Carolina Lussana. Sandra Zampa (deputata Pd) e Alberta Soliani (senatrice Pd) rispondono ricordando che il primo atto del governo Berlusconi contro la violenza è proprio quello di penalizzare le donne che ne sono vittime.

CULTURA DI GOVERNO

Forbici anche sullo sport: 220 milioni cancellati

Forbici del governo anche sullo sport. Poco più di un mese fa, il 23 aprile, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, innalzava inni pindarici nei confronti del neo premier che, a suo dire, avrebbe condotto lo sport italiano a mete inimmaginabili ai tempi cupi Prodi-Melandri. Oggi i fatti. Si cercano disperatamente coperture e non si trova niente di meglio che saccheggiare i capitoli della finanziaria (quella del governo di centro-sinistra, ovviamente). Destinati allo sport. 124 milioni sono stati sottratti ai finanziamenti per i «grandi eventi», tra i quali i mondiali di pallavolo maschile, del 2010 e i mondiali di ciclismo su pista del 2012. La sforbiciata colpisce anche una delle più rilevanti conquiste della politica sportiva del governo Prodi, l'intervento massiccio, a favore dello sport «di base». Vengono cancellati, da questo capitolo, 95 milioni di euro, sui quali molte società ed associazioni «sportive facevano conto per i loro programmi, in larga parte di promozione» e per la loro stessa esistenza. «È chiaro - ha detto il sen. Pd Antonio Rusconi - che l'esecutivo ha deciso di confinare lo sport italiano, come altri importanti settori quali ricerca, scuola e università, ai margini dell'azione di governo».

Nedo Canetti